

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ Da bambina amava molto passeggiare lungo le stradine tortuose che ancora aggrovigliavano il corso di via delle Orfane, sbirciando oltre i vecchi cancelli quei «cortili pieni di sole e di verde» che le sembravano giardini del tempo. L'infanzia di Ada Negri trascorse qui, in una zona di monasteri e religioso silenzio, come quello che ancora oggi si respira fra gli affreschi quattrocenteschi del coro di Santa Chiara Nuova, fulcro delle iniziative promosse sabato pomeriggio in occasione della XIII Settimana della cultura.

L'iniziativa, realizzata dall'associazione "Poesia, la Vita" in collaborazione con Comune, Provincia e con il patrocinio del Ministero per i beni culturali, ha trovato il proprio filo conduttore proprio nella figura di Ada Negri: nel primo pomeriggio, visita guidata nel centro cittadino alla scoperta dei suoi luoghi più cari; poi, sulla via del ritorno, tappa in via delle Orfane, per assistere alla presentazione di

Contemplazione della neve, un grazioso volume illustrato da Ugo Maffi e pubblicato dalla pinacoteca "Aldo Meazza" di Lodi Vecchio. A didascalia degli acquerelli realizzati fra il 1981 e il 2011 dal pittore lodigiano,

poesie di autori diversi (Mario Luzi, François Villon, Dino Carlesi, Maurizio Meschia e Giuseppe Cremascoli), preceduti da una lirica di Ada Negri, dedicata, come tutte, alla neve. Versi lievi come fiocchi, in aperto contrasto - almeno apparentemente - con il tratto energico che contraddistingue invece la pittura di Maffi: «Ma nei suoi disegni e in particolare nei suoi acquerelli» ha spiegato il critico Tino Gipponi, «la trasparenza si unisce alla solidità della leggerezza, come in quegli artisti che dipingevano l'aria, il rumore della pioggia, la neve». Le 10 tavole comprese nel volume (che verrà distribuito sabato 16 al termine del "Premio Barbarossa"), sono state riprodotte a partire dagli originali che, esposti durante la presentazione di sabato, si sono fatti ammirare dal numeroso pubblico presente, fra cui gli assessori alla cultura del comune e della provincia di Lodi (Andrea Ferrari e Mariano Peviani, protagonisti di un breve intervento) e Mario Kezic, console della Repubblica di Croazia a Milano.

Il pomeriggio si è concluso con una visita guidata alla cappella barocca adiacente al coro, progettata nei primi decenni del Settecento dall'architetto Giovanni Veneroni. A differenza del coro tardo gotico, restaurato di recente su iniziativa del "Comitato per il recupero di Santa Chiara Nuova", la cappella versa ancora in condizioni critiche - infiltrazioni d'acqua lungo gli stucchi e sulla calotta ellittica che chiude l'aula, affreschi sbiaditi, marmi compromessi. «Il Comune per ora ha provve-



UNA VISITA GUIDATA, LA PRESENTAZIONE DI UN VOLUME E UNA MOSTRA A SANTA CHIARA NUOVA PER LA "MAESTRINA"

Nei luoghi di Dinin, tra storia e poesia

La "settimana della cultura" di Lodi ha aperto nel segno di Ada Negri



L'iniziativa organizzata dall'associazione "Poesia, la vita" ha radunato un folto pubblico di appassionati

duto solo al consolidamento delle parti strutturali» ha detto l'architetto Silvana Garuffi, membro del Comitato, «ma c'è urgente bisogno di altri interventi. Le risorse disponibili sono poche, lo sappiamo; proprio per questo, entro la fine del 2011, il Comitato vorrebbe promuove-

re un evento benefico per raccogliere almeno una parte dei fondi necessari al restauro». Quando (e se) il recupero verrà completato, l'antico monastero potrà finalmente trasformarsi nella sede ideale per l'Archivio-Centro studi Ada Negri.

Silvia Canevara

La leggerezza e la trasparenza del tratto, così Maffi "trasporta" il verso sulla tela

■ C'erano anche il console croato Mario Kezic e la moglie, da anni amici ed estimatori dell'artista lodigiano, all'inaugurazione della mostra di acquerelli *La contemplazione della neve* di Ugo Maffi. Il titolo rimanda a una poesia omonima del poeta Matsuo Basho, inclusa nel testo che accompagna ed esemplifica l'esposizione: «Allora scenderemo nel luogo dove andremo a contemplare la neve». Una sorta di parafrasi alla quiete, all'approdo vero a cui rivolgere il proprio gesto creativo.

Gli acquerelli, presentati dal critico lodigiano Tino Gipponi, coprono un periodo compositivo che va dal 1981 ad oggi; coagulando una testimonianza pittorica che racchiude nel suo dispiegarsi l'intero percorso umano e creativo dell'artista. Infatti, in Maffi, l'empatia con il colore continua a essere fondamento, dove il linguaggio convulso e corposo, nell'impiego antinaturalistico del colore e tendente alla deformazione, esprime sin dagli inizi un orientamento propriamente espressionista. Tale carica di segno e cromatismo negli acquerelli assume sfumature polverizzate, il tratto si fa etereo e leggero. Ma acquista, come afferma il critico lodigiano, nella prefazione al testo, «importanza quando la trasparenza unisce solidità della leggerezza, perché la poesia abita la leggerezza». Ai dieci acquerelli riproposti nel testo-catalogo che accompagna la mostra, si associano altrettante poesie che dialo-

gano armonicamente con il segno. Versi di amici, poeti ammirati per il forte e lirico messaggio comunicativo. Primo fra tutti un contributo del compianto Dino Carlesi, l'indimenticato amico Mario Luzi. Un tributo di Ada Negri, Matsuo Basho, Rocco Scotellaro, François Villon e ancora, Orazio Flacco, Tsu Yung, Maurizio Meschia e Giuseppe Cremonesi. Un sodalizio poetico e pittorico che ha segnato parte della storia lodigiana e non, e che tra mestiere e



L'artista lodigiano Ugo Maffi con il critico Tino Gipponi sabato a Lodi

devozione alla poesia continua ancora oggi, impetuoso e lieve, come la corrente di un fiume che corre verso la foce, dopo aver attraversato il mondo.

Flora Tumminello

CONTEMPLAZIONE DELLA NEVE

Acquerelli di Ugo Maffi
c/o S. Chiara Nuova, via delle Orfane, Lodi

PRESENTATO A CODOGNO IL LIBRO DELLA PARRUCCHIERA

La vita tra i "vip" di Anna Josè svelata ai lodigiani

■ Raccontare la propria vita attraverso le pagine di un libro ponendosi come obiettivo quello «di far capire e riflettere i più giovani, perché comprendano che tutto ha un prezzo e che per avere bisogna saper dare». Questa potrebbe essere la sintesi estrema del volume autobiografico intitolato "Davanti alla porta rossa" scritto da Anna Josè Buttafava, nota "parrucchiera dei divi" lodigiana. Il volume è stato presentato nella splendide cornice di villa Galdolfi a Codogno, sede della Confartigianato, alla presenza di un folto pubblico tra cui il sindaco Emanuele Dossena e gli assessori Elena Ardemagni, Enrico Sansotera e Mario Grazioli, da Vittorio Boselli e Francesco Dionigi con le letture di Vanny Rossi e Claudio Bianchessi nelle vesti di moderatore che



hanno sottolineato il carattere e la forza di volontà che hanno portato «la giovane ed impreparata ragazzina lodigiana che si apprestava con timidezza ed apprensione ad aprire la "Porta rossa" cioè l'ingresso del salone di bellezza di Elizabeth Arden in via Montenapoleone a Milano, a diventare una donna manager di successo». Un percorso lungo

quasi 40 anni in cui si sono intercalati momenti belli e difficili, situazioni gioiose e di dolore affrontate però sempre con una volontà incrollabile ed una voglia di fare inesauribile. Da segnalare che i proventi del volume sono destinati al sostegno di madri in difficoltà attraverso il Movimento per la vita Lodigiana di via San Giacomo 15 a Lodi.

Dall'alto in senso orario l'illustrazione dei restauri alla chiesa, l'esterno dell'edificio e i pannelli con gli acquerelli di Ugo Maffi

Somaglia, la chiesa come uno scrigno fra arte e storia

■ «Ma questa è una chiesa di città e non di paese»: nel commento di un importante critico d'arte, venuto per la prima volta a Somaglia, c'è tutta la grandiosità della chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, descritta nei mini dettagli dalla nuova pubblicazione *Arte e storia della parrocchiale di Somaglia*, realizzata dall'Associazione Amici della Fondazione Vigoni. È a partire da questa nota di stupore che sabato sera il presidente della Fondazione Vittorio Brambilla ha presentato il libro scritto da Alberto Dragoni, Vera Zanoni e dall'ingegner Brambilla. «Sono due anni che stiamo lavorando a questo volume», ha spiegato il presidente della Fondazione, presentando una pubblicazione corredata da 110 fotografie scattate dallo stesso ingegner Brambilla, tra cui i due *Teleri della Giudiceca*: un colpo da maestro del conte Carlo Augusto della famiglia Ca-



Gli autori del volume al tavolo della conferenza di presentazione

vazzi, che riuscì ad ottenere i due teleri veneziani. Dalla storia della chiesa parrocchiale, nata dal mecenatismo della famiglia Cavazzi, agli affreschi, fino alle decorazioni, Dragoni e Zanoni sono scesi nei dettagli, tratteggiando l'immagine di una chiesa sintesi di bellezze ricevute come autentici doni. È il caso degli arredi di san Giovanni alle Vigne: l'altare maggiore di marmo con relativa balaustra, la bussola

vengono tutte questi arredi, acquistati nel 1810. L'attuale chiesa parrocchiale di Somaglia invece fu terminata nel 1773, consacrata nel 1840, subentrando alla vecchia chiesa di Santa Maria di Monte Oldrato di Roncaglia (antico nome di Somaglia). Alla presentazione non sono voluti mancare il sindaco Pier Giuseppe Medaglia e il parroco don Abele Ugge.

S.G.